



kibesuisse

Parere di kibesuisse: problemi e sfide attuali

In Svizzera l'educazione e l'accoglienza per l'infanzia sono di competenza dei cantoni e dei comuni. Il settore è quindi caratterizzato da una grande eterogeneità. Questo vale non solo per quanto riguarda le disposizioni di legge vigenti nei singoli cantoni e comuni. Alcuni cantoni come [Lucerna](#) o [Uri](#) non hanno ancora un mandato legale e solo quest'anno hanno sottoposto a consultazione una legge sull'accoglienza per l'infanzia completamente nuova che intende regolamentare a livello cantonale la promozione e il finanziamento dell'educazione e dell'accoglienza per l'infanzia.

Grandi differenze cantonali e comunali

In concreto l'eterogeneità si manifesta chiaramente anche nei requisiti di qualificazione e nei modelli di finanziamento derivati da queste disposizioni di legge. Questo spiega perché, ad esempio, alla domanda apparentemente semplice sul costo medio di un posto di accoglienza per l'infanzia in Svizzera non ci sono risposte semplici. Lo ha dimostrato nel 2021 uno [studio condotto dal Credito Svizzero](#) che ha confrontato i costi di accoglienza in tutta la Svizzera. In media le rette più vantaggiose a carico dei genitori si trovano nei cantoni della Svizzera romanda, a Ginevra e Neuchâtel. Nella maggior parte dei cantoni della Svizzera centrale, così come a Basilea Campagna, Zurigo e Soletta, i genitori che lavorano devono invece sborsare di più. Queste differenze sono ancora più pronunciate a livello comunale: a seconda del luogo in cui vive, una famiglia con un reddito medio può pagare fino a cinque volte di più per l'educazione e l'accoglienza per l'infanzia.

«La situazione varia da cantone a cantone»: non c'è da stupirsi che kibesuisse debba addirittura affinare questa risposta così popolare in Svizzera affermando che «la situazione varia da comune a comune». In un recente [sondaggio condotto dalla federazione](#) a livello nazionale il 30% dei nidi d'infanzia ha dichiarato che il modello di finanziamento in vigore nel proprio comune o cantone non consente di operare coprendo i costi.

Troppo pochi vs troppi posti di accoglienza

È quindi chiaro che questa eterogeneità pone molte sfide a kibesuisse. Alcune di queste sono addirittura di natura contraddittoria: mentre in alcune aree urbane come nelle città di Zurigo e Berna l'offerta di posti di accoglienza è sovradimensionata, secondo un'indagine del dipartimento cantonale della sanità e socialità (disponibile in [tedesco](#) e in [francese](#)) condotta nel mese di luglio del 2024, nel Canton Friburgo mancano circa 6 200 posti.

Anche in questo caso, tuttavia, ci sono grandi differenze tra i singoli distretti del Cantone: la copertura varia da poco meno del 50 all'84 per cento del fabbisogno. Entro il 2030, a causa della crescente domanda di educazione e accoglienza per l'infanzia, i comuni dovranno creare circa 1 400 posti aggiuntivi solo per poter mantenere il livello di copertura. Questa espansione richiederà anche più personale: entro il 2030 le strutture di accoglienza per l'infanzia dovranno assumere altre 1 700 persone qualificate.

Pressione dal cantone limitrofo

Nel Cantone di Basilea Campagna si rischia invece una riduzione dei posti di accoglienza dopo che il cantone limitrofo di Basilea Città ha attuato il suo pacchetto di misure a sostegno dell'educazione e accoglienza per l'infanzia a partire dal 1° agosto 2024. Le misure comprendono, tra l'altro, salari migliori per il personale educativo, una maggiore qualità dell'accoglienza e rette più basse per i genitori. D'ora in poi tutte le famiglie, indipendentemente dal loro reddito, pagheranno al massimo 1 600 franchi al mese per bambino. Il Cantone di Basilea Città assume così un ruolo pionieristico, cosa che kibesuisse accoglie con favore.

Tuttavia la gioia di uno è il dolore di un altro: in seguito di questo pacchetto di misure, numerose strutture di accoglienza per l'infanzia sono finite sotto forte pressione. La grave e onnipresente carenza di personale qualificato si acuisce, perché il personale educativo si sposta verso Basilea Città. Poiché anche i genitori si trasferiscono in città, alcuni nidi nella regione di Basilea hanno già dovuto chiudere (cfr. [servizio della SRF](#) in tedesco). Nel frattempo il progetto per l'ulteriore sviluppo dell'educazione e accoglienza per l'infanzia nel Cantone di Basilea Campagna dovrebbe entrare in vigore appena nel 2027. È troppo tardi: a quel punto la maggior parte delle strutture di accoglienza per l'infanzia si troverebbe a rischio sopravvivenza o non esisterebbe più. Per questo motivo con un [comunicato stampa](#) (disponibile in tedesco) kibesuisse ha esortato il Cantone di Basilea Campagna ad anticipare la scadenza e a creare una task force per attuare misure immediate.

Tutti ci rimettono, ma soprattutto i bambini

Tutti escono sconfitti da questa situazione: gli enti gestori, perché devono ridurre i posti di accoglienza, limitare gli orari di apertura o addirittura chiudere del tutto; le direzioni dei nidi, perché non riescono a trovare personale per coprire i posti vacanti; il personale educativo, poiché sottoposto a una pressione sempre maggiore che, a lungo andare, induce ad abbandonare la professione; i genitori, perché non trovano accoglienza per i loro figli e, di conseguenza, devono rinunciare al proprio lavoro o alla propria formazione. I primi a pagarne lo scotto, però, sono chiaramente i bambini: un autentico smacco per il cosiddetto paese della formazione, la Svizzera.

Il benessere dei bambini e il loro sviluppo positivo sono priorità assoluta per kibesuisse. Per questo motivo kibesuisse si impegna instancabilmente affinché, nonostante le grandi differenze, il benessere dei bambini sia garantito in tutti i cantoni e comuni. Grazie mille!